



numero 243
giugno 2022

Farsi Prossimo

notiziario
mensile a cura della
Caritas Ambrosiana

Per non perdere la speranza in un orizzonte di pace

A tre mesi dall'accensione del folle falò che sta incendiando l'Ucraina, incenerendo vite umane, edifici, città, territori e produzioni, alterando a livello globale equilibri diplomatici, economici, energetici e persino alimentari, mentre il numero degli sfollati interni al paese vittima di aggressione e dei rifugiati all'estero raggiunge dimensioni mai sperimentate in un lasso di tempo tanto breve, a noi rimangono due stelle polari: il dovere dell'accoglienza, la costruzione di condizioni di pace.

La prima stella polare guida la rete Caritas in un lavoro intenso, faticoso ma ineludibile, a favore di migliaia di persone fuggite, traumatizzate, smarrite. È un lavoro anche inedito: in passato mai era capitato di dover censire, contattare, capire come aiutare e orientare profughi giunti in massa ma distribuiti in un pulviscolo di accoglienze spontanee e informali, presso famiglie, parrocchie, associazioni. Una generosità encomiabile, che però con il passare del tempo viene inevitabilmente messa alla prova, sia sul piano delle relazioni, sia sul versante della sostenibilità organizzativa ed economica.

In questo quadro, Caritas Ambrosiana (con le sue articolazioni territoriali e le sue cooperative) ha scelto di gestire



direttamente, in convenzione con le autorità governative, un certo numero di accoglienze, e di coordinare e supportare altre accoglienze (avviate da parrocchie e privati), anche tramite le reti dei Centri d'ascolto e degli Empori della Solidarietà. A giugno, quando arriveranno i 270 profughi indirizzati nei territori ambrosiani in virtù di un bando della Protezione civile nazionale, le persone accolte e aiutate arriveranno a essere (almeno) mille.

Il numero tondo è il suggello simbolico di una straordinaria prova di solidarietà, popolare e diffusa, che Caritas ha il compito di sostenere e capitalizzare, anche in chiave pedagogica, perché cresca in termini generali la cultura dell'accoglienza. La quale deve valere sempre e per tutti coloro che sono costretti a migrare a causa di conflitti, violazioni dei diritti fondamentali, povertà, carestie, disastri naturali e ambientali. Per questo Caritas Ambrosiana continua a lavorare, per esem-

pio, a favore dei profughi mediorientali, africani e asiatici presenti lungo la Rotta Balcanica: la recente inaugurazione, nel campo di Lipa, in Bosnia ed Erzegovina, di due edifici che sono insieme mense e spazi per attività sociali, è la prova di una vicinanza ai profughi di tutto il mondo, che rimane viva nel nostro dna valoriale e operativo.

Quanto alla seconda stella polare, l'enormità di quanto sta accadendo rischia di farci perdere la speranza in un orizzonte di pace. Che invece deve continuare a costituire la nostra prospettiva. Alla quale ci avvicineremo, quanto più sapremo ostinarci a Camminare insieme sulla via degli ultimi. Il titolo del 42° Convegno nazionale delle Caritas diocesane, che ospiteremo a Milano dal 20 al 23 giugno, ci richiama alla responsabilità di un umile, ma coraggioso e incessante percorso di costruzione di condizioni di dignità, giustizia, cura e fraternità per la vita di ogni uomo, a partire dal più fragile. La violenza e la guerra si alimentano anzitutto di iniquità e disegualtanze, che Caritas è nata per individuare e rimuovere. È il nostro modo di costruire pace. Che tocca ai piccoli coltivare, quando i grandi sembrano solo volerla incenerire.

. [Luciano Gualzetti]



SRI LANKA

La crisi economico, sociale, politica più grave di sempre

Istruzione e formazione per dare speranza ai giovani

Il progetto SPOSA organizza Corsi per assistenti alla persona ed operatori sociali di base

I venti di guerra che soffiano sull'Europa inevitabilmente, purtroppo, ci distolgono da altre tragedie umanitarie in corso. In Sri Lanka (nel Sud dell'Asia) da 4 mesi a questa parte è in corso una crisi economica gravissima, che sta drammaticamente impoverendo il paese. Caritas Ambrosiana dall'anno scorso (febbraio 2021) sostiene un progetto che voleva dare un'opportunità ai giovani che sognano un futuro migliore e che oggi, più che mai, in quel contesto di emergenza umanitaria, può continuare ad essere segno di speranza.

È il progetto SPOSA (Scuola Professionale per Operatori Sociali e Assistenti alla Persona) che realizza dei "Corsi per assistenti alla persona ed operatori sociali di base": un misto di formazione teorica e pratica della durata di un anno per formare assistenti (i tanto ricercati badanti) ed animatori -Colombo, presso il St. Anthony's Institute for Higher Studies, la scuola di formazione tecnico-professionale della diocesi, riconosciuta dal Governo dello Sri Lanka.

Questa scuola è un importante punto di riferimento per molti studenti che, per la povertà della loro famiglia, hanno abbandonato gli studi o che non possono accedere alla formazione universitaria. Al termine dei corsi gli studenti potranno lavorare nel settore sociale con una formazione solida, sia in Sri Lanka, ma anche all'estero. Moltissimi giovani cingalesi, infatti, hanno sempre migrato



in Europa e in Italia. Tanto più adesso con lo Sri Lanka in gravi difficoltà, molti vorranno provare la fortuna all'estero. Il progetto SPOSA vuole dare loro ancora maggiori possibilità.

Maggiori informazioni sul progetto si possono trovare consultando il nostro sito <https://www.caritasambrosiana.it/internazionale/asia-e-oceania>

Qui di seguito uno spaccato della tragedia che sta vivendo lo Sri Lanka in questi ultimi mesi. Il testo è stato tratta da un articolo pubblicato su Italia Caritas <https://www.italiacaritas.it/storia/vijitha-ha-bisogno-di-aria-fresca/>

Vijitha ha bisogno di aria fresca

L'aria é davvero sempre più irrespirabile in Sri Lanka. Dopo oltre un mese di proteste pacifiche, dopo notti passate sotto la pioggia battente

di questo periodo, dopo esempi virtuosi di creatività della pace, la violenza ha ripreso possesso dell'Isola. Finalmente il Primo Ministro, ed ex presidente dello Sri Lanka, ha lasciato il proprio posto, su richiesta del fratello minore presidente, prestatosi pesantemente dall'opinione pubblica, dall'opposizione politica, dagli intellettuali e dalla comunità internazionale. Andandosene, però, ha lasciato campo libero ai propri supporter, strumentalmente radunati da giorni nei pressi delle proteste pacifiche, di alzare la violenza. La reazione non si è fatta attendere: alcuni dimostranti, forse non tantissimi ma di certo violenti, arrabbiati e senza controllo, hanno appiccato il fuoco alle proprietà di molti leader politici, incluso Mahinda Rajapaksa, e vandalizzato case, auto, beni pubblici. L'aria è veramente irrespirabile: puzza di fumo, di gomma bruciata, puzza di corruzione e di abuso di potere, puzza



della violenza che il Paese conosce così bene da troppo tempo e sembra non voler dare spazio ad un respiro più ampio, un respiro di pace e trasparenza politica.

Lo Sri Lanka affonda nella crisi: economica, sociale, energetica. Inasprita dal Covid. Le premesse c'erano già, nella cattiva politica che asfissa il paese.

Anusha è in fila, per il gas, oggi. Ieri era in fila per il latte in polvere.

Anche Sugath, il marito di Anusha, è in fila. Oggi per il carburante. E ieri anche. Da tre giorni aspetta che arrivi il diesel. Ma non arriva. Ha provato con una tanica di benzina verde, almeno per poter far andare lo scooter, ma anche per quella sono ore di attesa.

Solo una settimana fa il vecchio Premasiri, magro e canuto, è morto in fila proprio per il gas. C'era caldo e il suo fisico stanco non ha retto alla disidratazione, così facile con il sole di questo periodo. In banca, invece, non ci sono code: da settimane è vietato portare fuori dal paese moneta straniera. Da anni ormai, precisamente dall'emergenza Covid, il governo tenta di far entrare quanta più valuta possibile, evidentemente senza successo.

Ormai sta diventando uno scenario quotidiano e ingravescente. Cresce ogni giorno la lista dei materiali difficili da reperire: dalle medicine al cibo, dal cemento a diversi altri beni di uso comune. Qualche giorno fa un ospedale ha interrotto le operazioni di routine per mancanza di medicinali. E gli esami scolastici vengono rimandati per la carenza di fogli di carta – semplicissimi A4 – su cui stampare le domande.

Lo Sri Lanka vive la crisi economica peggiore di tutta la sua storia. Il Covid, e la conseguente chiusura di fatto del

paese per quasi due anni, il crollo delle entrate del turismo e la contrazione delle rimesse degli emigrati hanno dato il colpo di grazia a quello che era un sistema già in sofferenza.

Una lettura superficiale potrebbe assegnare ai due fattori sopra citati, unitamente all'inflazione rampante, la causa esclusiva del disastro socio-economico in cui versa attualmente l'isola asiatica.

La realtà, però, è ben più complessa e la pandemia ha solo accelerato e aggravato uno scenario delicatissimo.

Una delle concause più pesanti e strutturali è di certo l'inefficienza politica, unita a una **corruzione sistemica rampante**. Da anni ormai le cariche istituzionali hanno assunto una connotazione sempre più clientelare: le competenze tecniche sono diventate via via meno importanti del sistema di asservimento al potere e di rafforzamento dei meccanismi di dominio. Ciò ha portato almeno da 15 anni a politiche econo-

miche inefficaci se non dannose, a un'immagine esteriore del paese diversa dalla realtà e all'arricchimento di pochi a scapito della maggioranza della popolazione.

E a nulla sono serviti i campanelli di allarme. Al contrario, il governo ha stampato denaro per rispondere alla crisi prevista facendo crescere ancora di più l'inflazione, facendo crollare, come mai si era visto prima, il valore della moneta locale.

In piena pandemia, dal giorno alla notte, ha inoltre messo al bando l'importazione e l'uso di fertilizzanti chimici, in nome di un'osannata rivoluzione verde di fatto però mai avvenuta, finendo con l'affamare i contadini.

Con queste premesse, il debito pesantissimo del paese, che da decenni dipende da potenze straniere – in primis Cina e India – è diventato insolubile, la liquidità è divenuta introvabile e il paese scende in una spirale dolorosa, apparentemente irrefrenabile.





Interruzione dei servizi

Uno dei beni essenziali che manca sempre di più in queste settimane, a Colombo e nel resto dell'isola, è la corrente elettrica. Non è mai stata un bene a flusso continuo e il paese è stato abituato a interruzioni di corrente di qualche ora la settimana, ma ora la corrente elettrica manca costantemente, per 13 ore al giorno. Ciò significa non solo disagi per la popolazione, ma anche interruzione dei servizi pubblici e privati, fallimento di piccole imprese, fuga dei turisti e una serie di altre pessime conseguenze. Lo Sri Lanka produce la propria energia con centrali a carburante, a carbone e idroelettriche. Ora che manca il carburante e che piove poco, solo la centrale a carbone, costruita ovviamente dai cinesi e altamente inquinante, produce corrente elettrica con continuità.

Il solito sistema di comando

Hashen non sta seduto sulla sedia, tanto la sua sedia dell'ufficio è vuota: ha perso il lavoro con il Covid e anche la sua economia informale di sussistenza è crollata.

Hashen sta in piedi, con migliaia di altri, per le strade di Colombo, urlando slogan, chiedendo una soluzione duratura alla crisi, bruciando bandiere e immagini di politici. E bruciando così l'unico carburante che resta in abbondanza nel paese: rabbia, unita alla frustrazione.

Con lui ci sono migliaia di uomini e donne, ragazze e ragazzi che, evento raro nel paese, si stanno facendo sentire con forza e costanza. Il passo dalla frustrazione alla distruzione è breve e la delicatezza sociale del momento è chiara: un cambio di governo – così come chiesto da molti – non risolverebbe le cose se non accompa-

Lo sa bene Deemos, che «più si invecchia e più affiorano ricordi lontanissimi»: ricorda molto bene che cosa è successo a quest'isola nei 70 anni di vita del suo corpo stanco, corpo che da anni si prepara al trapasso, aiutato da un tumore lento ma poco fastidioso.

Seduto sulla sua chaise longue di olandese memoria, sotto il portico della casetta nella campagna, al caldo torrido delle foglie di palma, rivede nella mente e negli occhi velati le rivolte del Janatha Vimukthi Peramuna – Jvp, il fronte di liberazione popolare di ispirazione marxista. E poi gli attacchi terroristici delle Tigri Tamil, la guerra, lo tsunami, la speranza della rinascita e il succedersi di presi-



denti, primi ministri e politici teatranti di vario livello.

Gli sembra di sentire la mamma che lo dondola nella culla di corda appesa al soffitto della casetta fatta di rami di cocco e contemporaneamente lo sventola con un foglio per scacciare le mosche e l'umidità. Allora l'eccezione era quando funzionava la corrente elettrica, ma il mondo era diverso.

gnato da serie, professionali e mirate riforme delle politiche economiche e finanziarie e nei campi della lotta alla corruzione, della pianificazione economica, del supporto ai settori produttivi.

Hashen, così come moltissimi altri di ogni età, genere ed estrazione, vede una sola possibile soluzione: lasciare lo Sri Lanka, emigrare all'estero per fare qualsiasi cosa che permetta una speranza.

Questo desiderio diffuso alimenta i circuiti, oliati sapientemente da decenni, dello sfruttamento, della tratta di essere umani e della fuga delle giovani menti imprenditoriali, sociali e politiche del paese, che resta ostaggio del solito, noto, sistema di comando.

Vijitha è indaffarato a trasferire i pesci dagli acquari. Ha 24 anni e un elevato spirito di iniziativa,

che lo ha portato ad aprire un negozio di animali. Le cose non vanno male ma la mancanza di elettricità è nemica della vita dei pesci: se non funzionano le ventole per il ricambio dell'acqua, non arriva ossigeno nell'acquario. Così Vijitha ha recuperato una bombola di ossigeno medicale, pagandola a caro prezzo da un dottore della zona, e riempie sacchi di acqua, ossigeno e pesci: dovrebbero sopravvivere almeno per 4 ore, fino al quotidiano ritorno dell'elettricità.

Forse anche il popolo dello Sri Lanka avrebbe bisogno dello stesso tipo di supporto: aria fresca per soffiare via l'asfissia. Trarrebbe di sicuro giovamento dall'ossigeno delle riforme, della rettitudine politica, della competenza. E da visioni di crescita concentrate sul bene comune, e non su quello dei soliti pochi.



A LIPA (Bosnia Erzegovina) DUE NUOVI EDIFICI

PER UMANIZZARE LA VITA NEL CAMPO PROFUGHI



Il 23 dicembre 2020 un **rovinoso incendio** devastò il centro di accoglienza, costringendo quasi 1.500 persone, profughi in transito lungo la Rotta Balcanica, a sopravvivere a lungo senza riparo, sotto la neve, con insufficienti scorte di cibo e di acqua potabile. Furono settimane terribili a Lipa (Bosnia ed Erzegovina nord-occidentale, cantone Una Sana, municipalità di Bihac), nel mezzo di un inverno rigidissimo e complicato dall'epidemia di Covid-19. Da quell'autentica e drammatica emergenza umanitaria è però scaturito un **percorso ininterrotto di aiuto, vicinanza e accompagnamento dei profughi**, condotto dal network Caritas e da Ipsia, ong delle Acli.

Percorso approvato il 10 maggio scorso a un nuovo,

importante traguardo.

Alla presenza di istituzioni locali e partner di progetto (Cooperazione Italiana, Organizzazione internazionale delle migrazioni, Governo bosniaco, Municipalità di Bihac, Nunziatura apostolica in BiH, Caritas BiH e diocesana di Banja Luka) sono stati **inaugurati** da rappresentanti di Caritas Italiana e Caritas Ambrosiana e di Ipsia **due edifici che fungeranno entrambi sia da refettorio che da sede di attività psico-sociali** (tra cui il *Social Cafè* sperimentato da tempo), rivolte a famiglie e a minori non accompagnati.

I due edifici in acciaio e cemento armato – dotati di riscaldamento a pavimento e soluzioni termoisolanti, l'uno di 244, l'altro di 195 metri quadri – sono l'ennesimo

contributo di Caritas e Ipsia alla realizzazione del nuovo Centro di accoglienza di Lipa, inaugurato nel novembre 2021 dal governo di BiH, e alla dotazione di spazi e attrezzature per favorire salute, educazione, aggregazione e attivazione motoria dei migranti in transito. **Tra 2021 e 2022 Caritas Ambrosiana ha investito circa 640 mila euro** a Lipa per finanziare le attività umanitarie e psicosociali, comprensivi dei **260 mila euro** (su 340 mila) necessari a costruire i due edifici inaugurati ieri.

Attualmente (dati Oim, aggiornati al 1° maggio) Lipa ospita 407 migranti. Le persone che percorrono la Rotta Balcanica, nella speranza di entrare nei territori Ue, e che sono concentrate nei campi bosniaci provengono princi-



palmente da Pakistan (34%), Afghanistan (22%), Bangladesh (10%), India (7%) e Cuba via Russia (6%). «Mentre da fine febbraio dedichiamo una forte e doverosa attenzione ai profughi ucraini – osserva **Luciano Gualzetti, direttore di Caritas Ambrosiana** –, non ci dimentichiamo, operando in Italia e

all'estero, di tante persone costrette alla migrazione forzata a causa di conflitti, violazioni dei loro diritti fondamentali, povertà, carestie, disastri naturali e ambientali. Alla Rotta Balcanica riserviamo da anni uno speciale riguardo: non solo per garantire cure e aiuti materiali, ma anche e soprattutto per favo-

rire l'umanizzazione degli ambienti in cui i migranti vengono concentrati e devono sostare, e per fornire loro un supporto sociale, psicologico, educativo e legale, che si rivela essenziale in una fase di transizione e di estrema precarietà delle loro esistenze».



Caritas Ambrosiana sui social network

Elenco indirizzi internet dei social network di CaritasAmbrosiana

<https://www.facebook.com/caritasambrosiana>;

<http://plus.google.com/+CaritasambrosianaItmilano>

http://twitter.com/caritas_milano;

<http://www.pinterest.com/caritasmilano>

<http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana>

Invitiamo a visitare il nostro sito: www.caritasambrosiana.it.

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'insero Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.



Regali solidali: un'idea regalo per tutto l'anno

La **guerra in Ucraina** sta portando morte e distruzione. A pagare il prezzo più alto sono sempre i più deboli, **soprattutto i bambini**. Sono oltre 5 milioni le persone che sono riuscite a mettersi in salvo dagli orrori del conflitto e di questi la metà sono minori fuggiti con le loro mamme, nonni o anche da soli. I bambini accolti al confine moldavo hanno la necessità di poter **continuare a studiare**, ma durante la fuga **non hanno potuto portare con loro libri, quaderni, matite, zaini...**

Attraverso i **Regali Solidali** di Caritas Ambrosiana potrai donare dei **kit scolastici** da destinare ai minori ucraini per **permetter loro di continuare a studiare e per passare alcune ore senza dover pensare alla grande sofferenza che stanno vivendo**.

Perché fare i Regali Solidali

Spesso non sappiamo cosa regalare a una persona cara e **finiamo per acquistare beni superflui e a volte inutili**. In questo momento di grande dolore a causa della guerra, è nostro dovere **seminare il bene** e ogni occasione può essere quella giusta per trasformare il pensiero in azione dedicando la nostra attenzione ai più piccoli e fragili. **Scegliere un Regalo Solidale vuol dire sostenere i più deboli colpiti dalla guerra** e donare loro la possibilità di vivere qualche momento di normalità, aiutandoli a seguire le lezioni a distanza e a continuare a studiare. Inoltre, bastano **pochi click** da casa per poter donare un **kit scolastico** ai bambini ucraini. Scegli il tuo Regalo Solidale, fai la tua offerta utilizzando la tua carta di credito o facendo un bonifico bancario e scarica, personalizza e stampa il biglietto del Regalo Solidale con il quale potrai fare gli auguri alle tue persone care.

Cosa sono i regali solidali di Caritas Ambrosiana

I Regali Solidali di Caritas Ambrosiana sono dei biglietti in formato PDF che, dopo la donazione, possono essere scaricati e inviati via email oppure stampati per la consegna a mano o la spedizione postale. In questo modo **potremo devolvere quasi il 100% della tua donazione per l'acquisto dei kit scolastici per i bambini e i ragazzi ucraini in fuga dal conflitto**. Inoltre, i Regali Solidali di Caritas Ambrosiana **sono detraibili/deducibili fiscalmente** e questo vuol dire che potrai ottenere un rimborso nella tua dichiarazione dei redditi del 30% e avrai più fondi a disposizione per fare altri regali ai tuoi cari.

I Regali Solidali disponibili

Kit creativo per i bambini della scuola elementare - 10 Euro

Kit da disegno per un bambino della scuola elementare - 20 Euro

Kit gioco per un bambino della scuola materna - 40 Euro

Kit grande per un bambino della scuola elementare - 60 Euro

Kit studio per un ragazzo della scuola media - 80 Euro

Kit DAD per un ragazzo della scuola superiore - 260 Euro

Fai subito il tuo regalo solidale!

<https://regalisolidali.caritasambrosiana.it/>

La solidarietà non passa mai di moda e soprattutto è in grado di dare una **speranza** per il futuro ai bambini ucraini che sono stati costretti ad abbandonare tutto per sfuggire al conflitto.

Per saperne di più

Chiama il nostro numero dedicato ai donatori: 02.40703424 dal lunedì al sabato dalle ore 10 alle ore 20 i nostri volontari saranno lieti di darti tutte le informazioni necessarie.



5 per mille

Caritas Ambrosiana

Codice fiscale: 01704670155

Il 5 per mille per noi è importante perché ci consente di continuare il nostro lavoro con le persone senza dimora che cercano un riparo per la notte e che vogliono avere una seconda opportunità per tornare a una vita normale.

Quanto raccoglieremo sarà interamente devoluto al **"Rifugio Caritas"** la struttura di accoglienza nata nel 2011 per dare un letto alle persone senza dimora della città di Milano. Ma il "Rifugio Caritas" non è solo un luogo dove dormire, è un luogo per ripartire attraverso consulenza psicologica e lavorativa all'interno della rete dei servizi Caritas e dei servizi di aiuto della città. Con il cinque per mille potremo proseguire il prezioso lavoro di reinserimento nella società di chi si è smarrito, di chi è lentamente scivolato nella povertà, di chi non vuole arrendersi alla miseria.

Donare il 5 per mille è importante perché nel caso in cui non si faccia questa scelta i fondi saranno ripartiti in base al numero di firme che ogni ente avrà ottenuto. Questo meccanismo avvantaggia chi riceve gran parte del 5 per mille, perché non tiene conto della qualità degli interventi che vengono finanziati.

Molte altre organizzazioni richiedono il 5 per mille, ma solo in fase di rendicontazione, il donatore scopre come vengono utilizzati i fondi.

Noi di Caritas Ambrosiana vogliamo essere trasparenti fin da subito comunicando la destinazione, che anche quest'anno sarà il Rifugio Caritas.

Il Rifugio Caritas è stato inaugurato il 15 giugno del 2011 e in oltre 10 anni di servizio ha aiutato migliaia di persone senza dimora a reinserirsi nella società, a trovare un lavoro, a trovare una casa e una vita dignitosa. Anche durante gli ultimi due anni di pandemia il Rifugio Caritas è stato più che un centro di accoglienza per non passare la notte all'addiaccio. Oltre a confermare l'apertura per 365 giorni all'anno ha effettuato i controlli per i contagi da Covid, ha consentito a tanti invisibili di avere un accesso al tampone e alle cure mediche, ha offerto un posto alternativo dove essere accolti in caso di positività grazie alla collaborazione con l'ATS. La pandemia ha portato sicuramente molti problemi nella gestione degli spazi, nelle procedure di accettazione, nelle continue sanificazioni, nella riduzione dei posti letto, ma non ha mutato l'importanza, per tutta la città di Milano, di un servizio di così alto livello in grado di donare speranza e una nuova opportunità di vita per i suoi ospiti.

In molti pensano che Caritas Ambrosiana riceva già molti fondi dal cinque per mille. In realtà è un falso mito perché le entrate derivanti da questa opportunità bastano a coprire solamente la metà dei costi ordinari del Rifugio Caritas.

L'ultima ripartizione del cinque per mille ha visto conferire solamente 3.860 preferenze a Caritas Ambrosiana e siamo sicuri che grazie all'impegno delle nostre Caritas territoriali potremmo fare molto di più non solo con la devoluzione del cinque per mille a Caritas Ambrosiana da parte dei tanti responsabili decanali e parrocchiali, ma anche da parte dei volontari e dei parrocchiani. Per questo è importante far conoscere non solo l'opportunità di donare il cinque per mille a Caritas Ambrosiana, ma anche la destinazione certa dei fondi. Speriamo di poter contare su tutti voi per aiutarci nel sostenere il Rifugio Caritas con questa modalità che in fin dei conti non costa niente, richiede solamente una firma.

Grazie per il vostro aiuto.

Il **codice fiscale** da inserire nella casella "Sostegno del volontariato" è: **01704670155**

È possibile scaricare il modulo del 5 per mille con inserito il codice fiscale di Caritas Ambrosiana al sito dedicato: <https://5permille.caritasambrosiana.it>